PENNE NERE ASTIGIANE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SEZIONE DI ASTI

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE RISERVATO AI SOCI DELLA SEZIONE A.N.A. DI ASTI C-SO ALFIERI 310 14100 ASTI TEL.0141.531.018 FAX 0141.352.146 E-mail :asti @ana.it

ANNO XXXIX - N° 2 LUGLIO 2011 Aut. Trib. AT N.4/96 Sped. in abbonamento postale ....

Stampato con il contributo del Centro Servizi Volontariato di Asti

ASTI ALL'84^ ADUNATA NAZIONALE A TORINO

23^ Festa Provinciale: Nizza Monferrato

ADUNATA NAZIONALE 8 MAGGIO 2011

Gli Alpini a Torino

Un fiume di cappelli Alpini scorre verso il Po dalle 9 del mattino alle 21 passate della sera. Circa 12 ore di applausi si uniscono alle note del Trentatrè ripetutamente suonato da una miriade di fanfare sotto lo splendido sole di maggio, leggermente oscurato solo alla fine quando cadono due gocce di pioggia, quasi una benedizione celeste su Torino, tornata per un giorno la capitale che fu nel 1861.

Aprono le crocerossine in alta uniforme bianca con la croce rossa sul petto fiero. Marciano rigide e al passo, decise come se andassero a conquistare un caposaldo, seguite dalle sezioni estere che arrivano da ogni parte del mondo. C'è l'Australia, c'è tutta l'America del Nord e del Sud,c'è tutta l'Europa: dell'ovest -belli i francesi in bianco che suonano il corno-, del Nord, con il ricordo degli Alpini morti nelle miniere del Belgio, dell'Est. Segue l'Italia, incominciando da quella più lontana, la Sicilia, la Sardegna, il Meridione, L'Aquila e poi le Marche, la Toscana, e la marea scesa dal Friuli, dal Trentino Alto Adige dal Veneto, dall'Emilia e Romagna, e lo tsunami lombardo con Bergamo soprattutto e centinaia di suoi sindaci in fascia tricolore e poi la Liguria, la Valle d'Aosta e infine il Piemonte che gonfia le vie della sua Torino per buona parte del pomeriggio e per tutta la sera

Insieme ai veci Alpini, che nonostante gli anni si sforzano di tenere il passo e di avanzare in file ordinate e dritte, sfilano i pochi bocia che ancora sono in servizio e le donne alpine, che sembrano fuori posto nonostante la marzialità dei loro gesti e del loro abbigliamento guerresco. E' che Alpino nella storia significa scarponi pesanti e zaino affardellato, sentieri impervi e rocce scoscese, muli da pulire e da tenere ben saldi, grappa e vino buono, incendi e terremoti, protezione civile, fiume Don e Nikolajewka, sibilo del vento e tormenta di neve gelata, ma soprattutto cappello di feltro con la piuma dritta che serve per il sole e la pioggia e lo vedi da lontano e qualunque testa ci sia sotto ti vien da dire "quello è un Alpino!".

Ma sono gli striscioni a rendere unica la sfilata degli Alpini. Un incessante bombardamento di amor di patria e per gli Italiani: ecco due soli esempi tra le centinaia " Dal 1872 l'Italia unita può contare sugli Alpini" e "gli Alpini dissero: Donare vuol dire Amare". In centomila hanno percorso le vie più importanti di Torino capitale: Corso Vittorio, Via Roma, P.za Castello, Via Po, e per tutti gli unici colori sono stati il bianco, il rosso e il verde, per tutti l'Italia è stata una, rappresentata da un inno e da uno stendardo. **S***e quei centomila rappresentano davvero l'Italia, se quei centomila hanno avuto gli applausi di altrettanti centomila spettatori o più ancora, se davvero quegli abbracci, quei baci mandati nell'aria*

sono sinceri, se anche le donne velate frammiste alle nostre ridevano e applaudivano felici, allora sono ***felloni e traditori*** *coloro che l’inno e il tricolore hanno insultato pubblicamente dall’alto delle loro funzioni pubbliche. E’ vero che c’è un’altra Italia ben più vasta, più forte, più concreta, più sana di chi immeritatamente porta il nome di deputato o senatore o ministro e in tale veste la ridicoleggia.*

I centomila hanno detto “noi, siamo l’Italia”.

Le tremila penne nere astigiane a Torino hanno rivendicato l’invenzione della bandiera nazionale aprendo la loro sfilata con la primitiva coccarda, quella del 1794 di Giovan Battista De Rolandis di Castell’Alfero, morto a ventun anni di età per quei tre colori. E poi dietro ad essa, mischiati, ufficiali e semplici Alpini, di tutte le età e di oltre cento paesi di collina, con la loro camicia sezionale, alzando a intervalli con la destra i pon pon bianchi rossi e verdi che hanno colorito quel cielo fattosi temporaneamente nuvoloso.

C’erano anche il mulo carico, le camionette con i quindici nonni tra gli ottanta e i cento anni, tra cui alcuni reduci che hanno fatto la ritirata di Russia e oggi vogliono fare il percorso a piedi come tutti, e il neopresidente Blengio che non lo vediamo da dietro, ma di sicuro gli vengono le lacrime agli occhi a pensare che sta guidando un esercito di uomini di pace.

Perché questo è il mistero degli Alpini: che sono stati uomini preparati a fare la guerra, **ma da sempre lavorano per fare la pace**. Lo si vede dai loro volti, dal loro passo, dalla loro allegria, dalla loro pazienza, ma soprattutto dalle loro mani, in gran parte mani di contadini e di operai e quand’anche fossero mani di professionisti e di colletti bianchi sono state mani di contadini e di operai quelle dei loro padri che hanno trasmesso ai figlioli quel buon senso e quella laboriosità che li rende unici.

Sandro Cerrato

PENNE NERE ASTIGIANE
Direttore Responsabile: Franco CAVAGNINO
Comitato di Redazione: Mario ARESCA, Adriano BLENGIO, Sandro CERRATO, Stefano DURETTO, Celeste FASANO, Franco FERRERO, Elio PONCIBO’
C.so Alfieri, 310 - 14100 ASTI - Tel. 0141.531.018
Fax 0141.352.146 - Email: asti@ana.it
Autorizz. Tribun. Asti n. 4/96 Sped. in abbonam. postale
Comma 20/C - ART.2 - L 662/’96 - Fil. Asti
Stampa: LITOGRAF Venaria Reale (TO) Tel. 0114551158
Email: depaoli.g@libero.it

NUOVA SEDE

Il 10 giugno scorso è stato finalmente possibile aprire il cantiere e dar corso all'inizio dei lavori per la costruzione della nostra sede.
Da questo giornale voglio ricordare alcune vicissitudini che purtroppo hanno accompagnato questo inizio e che persistono tuttora.
Alcune organizzazioni ambientaliste hanno promosso una contestazione che a loro dire non è rivolta contro di noi ma contro il permissivismo delle istituzioni a cementificare qualsiasi angolo di terreno possibile. A ben vedere non si comprende perché fino ad ora ad alcune di queste associazioni andava bene, invece agli Alpini questo non deve essere permesso**. PERCHE'???**
Gli Alpini non intendono certo contestare scelte effettuate da altre associazioni ma pretendono per la storia che rappresentano rispetto e dignità e assicurano che non si faranno soggiogare da nessuno. Gli Alpini non si erigono a primi della classe al riguardo della solidarietà sociale verso il prossimo, ma le oltre 6000 ore di lavoro fino ad ora attuate sono a testimoniare la vicinanza ed il supporto alla gente ed alle istituzioni. Gli Alpini non amano dire e poi fare, ma al contrario la loro operosità è attuata nel silenzio e se qualche organo di stampa non lo evidenzia perché questa è quotidianità e non fa notizia, PAZIENZA si continua lo stesso senza nulla pretendere.
In questi giorni di contestazione, mi conforta non solo il sostegno unanime ricevuto dagli iscritti a conferma che il voto espresso dai Delegati nelle assemblee del 2009 e del 2010 volto a realizzare la nuova sede e conforme alla volontà del Consiglio Direttivo, ma è moralmente confortante il sostegno dimostrato dalle altre organizzazioni di volontariato e da innumerevoli cittadini, tanti abitanti nei pressi del parco, che ci spronano a continuare nella operazione intrapresa.
Evidentemente, questo popolo ritiene gli Alpini capaci di gestire al meglio le criticità con l'impegno e la presenza a presidio del Parco Rivo Crosio. Gli Alpini vogliono poter dialogare con tutti, specialmente con le associazioni ambientaliste, partendo però da pari dignità, ricordando loro che nel vicino ormai 2012 sono 90 anni che occupiamo quel poco spazio concessoci sul territorio e lo utilizziamo rendendo servizi al prossimo. Dignità non solo Alpina, ma umana è non ricevere insulti, è non osteggiare, ma collaborare per un reciproco soddisfacimento, al fine di migliorarsi per il raggiungimento di obbiettivi comuni nell'attuazione dei compiti che siamo chiamati a svolgere.
Gli Alpini non hanno voluto il Parco per la realizzazione della sede, esso ci è stato assegnato prima dalla Giunta Voglino, poi confermato dalla Giunta Galvagno (con unanime consenso delle rappresentanze di maggioranza ed opposizione) che ringraziamo entrambe per la fiducia e lungimiranza dimostrate nei confronti dell'associazione. Tutto ciò ebbe inizio nell'ormai lontano 3 aprile 2007. Questa casa incide dello 0,036 (meno del 4 x 1000) sulla superfice complessiva del Parco, non sono stati e non saranno abbattuti alberi, tantomeno le attrezzature per i giochi dei bambini, sarà aperta ai cittadini che potranno farne un punto di riferimento importante all'interno del Parco, ciò mi fa pensare che l'opposizione alla sua realizzazione sia una mera presa di posizione strumentale.
I 4000 Alpini astigiani sono sereni e fiduciosi che tutta la popolazione in futuro apprezzerà quanto realizzato e con molti sacrifici dai medesimi; la costruzione prosegue e si fermerà solo ad ultimazione lavori: c'è bisogno di tutti voi Alpini per un sostegno, oggi morale, domani anche economico e lavorativo affinché il tutto si realizzi nel più breve tempo possibile.
A tutti voi un caloroso e fraterno abbraccio Alpino.

Il Presidente

In allegato alla presente potete leggere quanto scritto in risposta alle mail di contestazione a lui indirizzate dal Presidente Corrado Perona

"Solo stamane ho ricevuto la sua mail del 12 u.s. e mi preme chiarire che, non appena ho appreso che i funerali del compianto Gastaudo erano stati fissati per martedì 14, ho manifestato il mio rammarico per non potere presenziare causa impegni pregressi non procrastinabili.
Sarò invece presente ad Asti lo stesso giorno ma alle ore 21, per una importante riunione associativa da tempo concordata.Durante la mia breve permanenza in città, però, non avrò spazi da dedicare ad altri.
Debbo segnalarle, inoltre, che la sua mail mi è stata indirizzata in ritardo e non perché arrivata solo con 48 ore di anticipo sulla eventuale riunione, quanto perché preceduta da altre, anche con toni assai sgarbati e offensivi, di cui una inviata, addirittura, a tutte le nostre Sezioni, dalle quale sembrerebbe emergere un comportamento illecito degli Alpini astigiani.

Lo stesso dicasi per le campagne di stampa e internet che sono in corso e che danno una rappresentazione davvero parziale del problema (se di problema si può davvero parlare).

Quando ho dato delle risposte ho sempre tenuto a precisare che:
- *La sezione di Asti dell'ANA non costruisce nulla di abusivo;*
- *è stata fatta regolare domanda ed ottenuta altrettanto regolare licenza edilizia;*
- *il manufatto verrà costruito interamente a spese della nostra sezione di Asti, oneri di urbanizzazione compresi;*
- *il sito dove verrà edificata la Sede di Asti è stato individuato dall'Amministrazione Comunale e non dall'ANA coma si cerca di far credere;*
- *la costruzione rispetterà tutte le norme stipulate e convenute;*
- *Il progetto è stato approvato da ben due Amministrazioni comunali (di colore politico differente) segno che evidentemente è sorretto da motivazioni condivise dalla stragrande maggioranza dei cittadini (i quali determinano in piena autonomia le Amministrazioni che li rappresentano);*

La costruzione, che sarà completamente ecocompatibile, occuperà meno di un centesimo della superficie del parco, senza toccare in alcun modo i giochi dei bambini , lasciando intatta tutta la zona che rimane fino al confine con l'Ospedale e con l'ex Oratorio Don Bosco.
Prevederà, tra l'altro, anche una sala polifunzionale per incontri, convegni etc. e le poche piante che saranno abbattute saranno ripiantate in modo che al parco non venga a mancare nemmeno un albero.
Segnalo, infine, che, come già accade in tante altre parti d'Italia, la presenza degli Alpini nel parco garantirà maggiore sicurezza e pulizia a vantaggio di tutti i cittadini astigiani.
Ciò detto, e vista anche la strumentalità delle argomentazioni che ci sono state sottoposte, non vedo l'utilità di un dialogo che non sarebbe certamente sereno, posto che parte da una distorsione della realtà che non mi pare promettere niente di buono.
Gli Alpini si sono sempre rapportati con i rappresentanti dei cittadini e, dunque, con le Istituzioni che i cittadini Astigiani si sono date ed è forse con queste che dovreste rapportarvi più che con la Sede Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini.
A lei, a voi, il progetto non piace? Padroni di pensarla così.
Sia chiaro, però, che gli Alpini di Asti hanno operato ed operano nel pieno rispetto della legalità. E quando si rispettano le leggi, si rispettano anche le regole democratiche. Senza dire che, oltre a ciò, gli Alpini astigiani, così come quelli presenti in ogni parte della nostra bella Patria, hanno sempre dimostrato con i fatti di essere a disposizione delle loro comunità tanto nei momenti felici, quando in quelli tragici e che non meritano certo le accuse prive di fondamento che vengono loro rivolte e che mi sembrano dettate da un eccesso di demagogia.

Distinti saluti
Corrado Perona"

CANTARANA, 3 luglio 2011
80° del Gruppo

In occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione del suo Gruppo Alpini, Cantarana ha accolto un raduno che sarà sicuramente ricordata negli annali del paese astigiano per la partecipazione e il successo riscosso. Il paese si è presentato riccamente imbandierato di tricolori, per ricordare anche i 150 anni dell'unità d'Italia, e con striscioni di benvenuto agli Alpini.

Sono giunti a Cantarana una cinquantina di gruppi provenienti dall'astigiano e dal torinese, ognuno con il suo gagliardetto. Come in ogni adunata la sfilata è stata il momento più spettacolare: accompagnati dalla banda sezionale "La Tenentina" di Tigliole, Alpini, autorità e simpatizzanti hanno percorso le strade del paese, fermandosi al cippo dedicato agli Alpini per l'alzabandiera e al monumento ai caduti di tutte le guerre per la deposizione di una corona d'alloro. Giunti in piazza, di fronte al municipio, la cerimonia è entrata nel vivo con gli interventi del capogruppo di Cantarana Giuseppe Morra, alla guida del sodalizio dal 1968, che ha ricordato l'impegno dei suoi Alpini in campo sociale e amministrativo dal 1931, anno di fondazione, ad oggi. Il sindaco Roberta Franco nel suo breve intervento, oltre all'indirizzo di saluto alle molte autorità intervenute, ha sottolineato che le virtù fondamentali degli Alpini (onestà, rettitudine, abnegazione e solidarietà) sono alla base del vivere civile in democrazia.

L'importanza dell'operato degli Alpini in occasione di interventi di protezione civile è stata riconosciuta dall'assessore provinciale (Alpino) Pier Franco Ferraris nel suo indirizzo di saluto. In conclusione Adriano Blengio, presidente Provinciale A.N.A. sezione di Asti, ha ricordato i numerosi impegni e gli sforzi profusi dall'associazione che, a titolo di esempio, ha impegnato nel 2010 per interventi in capo sociale 32.000 ore di lavoro volontario e ha devoluto oltre 23.000 euro in beneficenza. E' stato poi il momento della consegna dei riconoscimenti: una pergamena per l'impegno e la fedeltà è stata consegnata agli Alpini più anziani: Audenino Luigi, classe 1915, è mancato purtroppo pochi giorni prima della adunata e la pergamena è stata ritirata dal figlio Gianfranco (Alpino). Altri insigniti sono stati Vigna Giovanni, classe 1927, già sindaco di Cantarana, Ramello Giuseppe, classe 1929, Ramello Michele , classe 1931. Al termine della cerimonia è stato il momento del raccoglimento, con la messa celebrata dal parroco don Giovanni Rolfo in memoria di tutti gli Alpini caduti e scomparsi.
Il momento di gioia e convivialità è venuto con il pranzo Alpino servito dalla ditta Cantamessa di Priocca nel padiglione della sede Pro loco. Anche questa adunata è stata una dimostrazione della capacità di organizzazione e aggregazione degli Alpini.

Vincenzo Gerbi

CORTIGLIONE, è nato il 98° Gruppo

Il 5 giugno scorso in una Cortiglione avvolta nel tricolore abbiamo assistito ad una manifestazione di particolare importanza: l'inaugurazione del nuovo Gruppo Alpini di Cortiglione, doverosamente intestato a Umberto Repetti che già in passato aveva espresso il desiderio della sua costituzione.

Si è trattato di una manifestazione toccante e spettacolare, cui hanno partecipato Gruppi Alpini provenienti dai paesi vicini, appartenenti alle Sezioni di Asti e di Alessandria. Anche la Protezione Civile della Sezione di Asti, l'Associazione donatori di sangue AVIS Sezione di Incisa Scapaccino, la Croce Verde di Mombercelli tutti con i loro gagliardetti e vessilli, malgrado le condizioni avverse del tempo, hanno voluto presenziare all'evento della nascita di un nuovo gruppo Alpini. Erano anche presenti il Presidente della Sezione di Asti Adriano Blengio con il Vicepresidente Gianni Scala ed altri collaboratori del direttivo A.N.A Sezione di Asti, il Consigliere Nazionale A.N.A Stefano Duretto, rappresentanti politici provinciali e regionali ed i rappresentanti delle forze dell'ordine operanti sul nostro territorio

Durante la sfilata per le vie del paese abbiamo assistito all'inaugurazione e benedizione della sede presso i locali della società, alla benedizione del Gagliardetto emblema del gruppo ed alla nomina ufficiale della madrina nella persona di Margherita Repetti, alla quale vanno i ringraziamenti da parte di tutto il Gruppo, che si va ad aggiungere alle associazioni già presenti sul nostro territorio, con le quali si è fin dall'inizio stretta una fattiva collaborazione: la Società di Mutuo Soccorso, che ha messo a disposizione i locali per la realizzazione della sede , l' Associazione culturale "La bricula", nel cui periodico il gruppo Alpini ha trovato e troverà spazio per uno "sportello comunicativo" con tutti i cittadini per far conoscere le proprie attività sociali. I rispettivi presidenti sono Alpini regolarmente iscritti al gruppo Cortiglionese e alla Pro Loco il cui appoggio è indispensabile e importante dal punto di vista organizzativo e logistico: si sono create sinergie che sono importantissime per la vita delle associazioni, e laddove queste caratteristiche vengono a mancare assistiamo ad impossibilità organizzative, alla mancanza di memoria di tutti gli Alpini caduti e scomparsi.

Il momento di gioia e convivialità è venuto con il pranzo Alpino servito dalla ditta Cantamessa di Priocca nel padiglione della sede Pro loco. Anche questa adunata è stata una dimostrazione della capacità di organizzazione e aggregazione degli Alpini.

Museo Piovà Massaia

Il museo del Combattente di Piovà Massaia è stato ampliato di due nuove sale su iniziativa della Signora Comm. Marisa Novelli, madrina del Gruppo, la quale si è fatta carico di tutte le spese. Le sale sono dedicate al Monsignor Schierano, illustre piovatese che ora riposa nel piccolo cimitero del paese che ha dato i natali ai suoi antenati.

Monsignor Schierano è nato nel 1915 a Sanremo, causa del trasferimento dei genitori per motivi di lavoro, ed è sempre stato legato a questo paese tanto da lasciare tutti i suoi ricordi militari ed onorificenze al Museo del Combattente, da lui inaugurato nel 1974. Ordinato sacerdote nel 1938 prese parte come cappellano nel 1940/41 alle campagne del Fronte occidentale e Greco. Dopo l'8 settembre catturato dai tedeschi rimase con gli italiani internati nell'isola di Creta. Finito il conflitto si laureò presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica e svolse importanti incarichi in diversi paesi del mondo per conto della Segreteria di Stato Vaticana; ricoprì ancora incarichi in Curia presso la Prefettura degli affari economici. Nel 1971 fu eletto arcivescovo dell'Ordine Militare e raggiunse il grado di Generale di Corpo d'Armata. Dobbiamo a lui la preghiera dell'Artigliere da Montagna. La Signora Novelli, dopo aver per anni custodito gelosamente i suoi ricordi (Mons. Schierano è andato avanti nel 1990) ha potuto con l'ampliamento suddetto esporli al pubblico in adeguate ed eleganti vetrine. Per visitare il museo telefonare al numero 0141/996.108

Celeste Fasano

I CAMMINATORI

Torino 2011 restera' un'Adunata Indimenticabile!

Sono tantissimi a dirlo e a pensarlo.... Alpini provenienti da tutte le parti della nostra bella ed unica Italia che non sono voluti mancare a Torino, la prima capitale, in occasione del suo 150mo compleanno, a dimostrazione concreta della volonta di mantenerla unita. E Torino non li ha delusi, anzi li ha accolti con i suoi centinaia di migliaia di Tricolori che sventolavano dappertutto...con la sua gente calda, gentile e sinceramente contenta di fare festa ...che gioia e che emozione! Per noi della Sezione che l'abbiamo raggiunta a piedi, inutile dirlo, ma e' stato ancora piu' bello!

Quest'anno eccezionale, oltre agli amici della Sezione Valdobbiadene, che ha cambiato Presidente in quanto l'amico Paolo Vanzin ha passato lo zaino all'amico Marino Fuson, per fortuna entrambi camminatori e che camminatori, e cito Lino Bello, Guizzo Roberto, Guizzo Lorenzo, Augusto Trinca, Pizzolotto Daniele, con cui ormai si è consolidato un legame indissolubile, hanno camminato con noi molti soci CAI, cito per tutti Giacomo Gai, Flavio Reita, Piero Maccagno e Sandro Beccaris, a sigillare il gemellaggio siglato dall'Alpino Presidente CAI Franco Gherlone e dal nostro Presidente Adriano Blengio.

Mercoledi' mattino, di' d'la Fera, tutti emozionati e carichi, dopo un alzabandiera al nostro Monumento, con un Silenzio da brivido della tromba dell'Alpino Di Lisi, siam partiti in 48, scortati dalla Protezione Civile e cito Piero Vignale, per la tre giorni, prima destinazione Montafia.

Tra i partecipanti anche l'Alpino Carlo Nosenzo del Gruppo di Cinzano, Sezione di Torino, accompagnato dalla mascotte, cagnina Pincher di nome Seta, con l'amico Mauro.

Tappa d'obbligo, che consigliamo assolutamente di visitare in quanto veramente unica, la chiesa romanica di San Secondo di Cortazzone, accolti, cito per tutti dall'Alpino Giaretto, ...con tanto di ristoro e guida offerti dal Gruppo di Cortazzone e di Montafia, per poi arrivare a Montafia dove abbiamo pranzato squisitamente grazie alla collaborazione del Gruppo al comando del mitico Riccardo Tavano e della Pro Loco di Montafia, con il saluto del Sindaco.

Ripartiti alla volta dei Becchi di Don Bosco, dove siamo stati accolti nella struttura Salesiana da Don Deiana e dove abbiamo cenato. Prima emozione forte e' stato vedere unirsi a noi, per la cena, l'Alpino Luigi Bersano e signora, di ritorno lo stesso giorno dal Rocciamelone, che ha offerto e bevuto con noi un fantastico Magnum di Barbera.

Dopo cena, strepitoso concerto del Coro Sezionale Vallebelbo, diretto dal Maestro Sergio Ivaldi e presentato dal bravissimo Berta, in quel di Castelnuovo Don Bosco, con la preziosissima collaborazione del Gruppo, degnamente rappresentato dal capogruppo Felice Andriano, con la sala strapiena e la giusta attenzione per l'evento. Dopo il concerto, per i pochi e fortunati rimasti, Felice che e' veramente una persona eccezionale ed un buon musicista, ci ha deliziato con la sua Fisa....e con gli utimi canti...la prima serata e' andata.

All'indomani, ripartenza dai Becchi alla volta di Castelnuovo Don Bosco, dove ci aspettavano per offrirci un buon bicchiere, graditissimo, presso la Cantina del Freisa; a seguire cerimonia presso il Monumento ai Caduti con saluto del Sindaco e via...alla volta dell'Abazia di Vezzolan, vero goiello del romanico.

Fuori programma e aperitivo offerto dal Capogruppo di Aramengo Carlo Fasoglio, con visita alla sua Cantina e,....a sorpresa, visita del nostro Presidente Adriano, ... pausa pranzo presso l'eccezionale struttura agrituristica della Corte del Barbio ad Aramengo, dove l'Alpino Valter Tisseur, che ha camminato con noi per tutti e tre i giorni, e sua moglie, si sono veramente superati, regalandoci sicuramente un'accoglienza unica in un ambiente raffinatissimo ed esclusivo ed al tempo stesso semplice, che consigliamo a tutti i buongustai e amanti di cose belle.

Ripartenza alla volta di Sciolze, con una sosta a sorpresa organizzata dal Gruppo di Cinzano dell'amico Carlo Nosenzo, che ci ha offerto ogni sorta di prelibatezze, ed ha sbarrato la strada con un nastro tricolore, riservandoci ancora un'accoglienza straordinaria.

Arrivo a Sciolze accolti dal Capogruppo Massa Domenico e dal Sindaco con Cerimonia al Monumento. Cena al Ristorante del Pino....silenzio suonato da Daniele di Valdobbiadene...e tutti a nanna.

Mattino partenza per Superga, con pranzo presso l'Agriturismo I Guiet, con la conoscenza dell'Alpino e Poeta Pier Carlo Maschera, che ci ha letto la bellissima poesia in Piemontese "l'Alpin", passaggio a Superga e arrivo sotto la Mole con brindisi finale.

Ringraziamo la Sezione, il CAI, i Gruppi, gli Alpini e tutte le persone che hanno collaborato per il successo della camminata, tutti i partecipanti che non citiamo personalmente, e ci scusiamo con le Signore del CAI per i ritmi un po' troppo sostenuti e per alcune piccole incomprensioni e disguidi.

Un ringraziamento particolare alla Protezione Civile e agli Alpini Piero Bosticco, e Ferdinando Beltramo per il supporto logistico..... e arrivederci a Bolzano 2012 *dove gli amici di Valdobbiadene si stanno gia' preoccupando del percorso.*

Un saluto.
Silvano

TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE

L'Italia in Libia dal 1911 al 1943

Tripoli bel suol d'amor così cantavano gli italiani durante la guerra in Libia contro i turchi; l'inizio del conflitto si ebbe dopo una intensa azione diplomatica, presso i paesi europei ed in modo particolare presso la Francia e l'Inghilterra inde avere il "via libera" per l'operazione ed una grande mobilitazione dell'opinione pubblica italiana. La guerra in Africa dopo la sconfitta di Adua (1 marzo 1896) aveva diviso gli italiani; ora solo i socialisti e piccoli gruppi di politici si opponevano all'impresa; non solo ma un'ondata di nazionalismo percorreva il paese associata all'idea di estendere i confini al di là del MEDITERRANEO.

L'annessione della Tunisia alla Francia (in Tunisia vivevano 30.000 italiani) fu accolta con delusione dagli italiani stessi che consideravano quel paese una provincia virtualmente italiana; inoltre in Egitto vivevano 18.000 italiani (si pensi che fino al 1871 le poste egiziane adottavano l'italiano). La nostra presenza nell'impero ottomano diede modo agli italiani di occupare elevate posizioni sociali e quindi di ostentare rivendicazioni sul territorio dell'impero stesso ad esempio la Tripolitania che ne faceva parte. L'alba del 1911 appariva radiosa: si sarebbe celebrato il 50° anniversario dell'unità d'Italia; a Roma e a Torino erano impazienti di aprire le loro esposizioni e si attendevano giorni di festa. I tempi bui del secolo precedente erano lontani e dimenticati: le tensioni sociali dopo l'unità, la strage dei dimostranti milanesi con 150 morti, ad opera del Gen. Bava Beccaris (al quale il Re Umberto I concesse una prestigiosa onorificenza per il ripristino dell'ordine) ed il regicidio dello stesso re a Monza nel 1900. Per tutti sarebbe stata una guerra breve; più che una guerra un'avventura africana. "I soldati partono contenti ed entusiasti" scrivono i giornali, nella nuova divisa in grigio-verde in dotazione dal 1909. La spedizione piace ed entusiasma gli italiani; si diffonde l'idea che essa apra un solco con il passato e dia vita ad una nuova era; si rispolverano le vestige romane in Africa. Gli emigranti diretti in America (dal 1901 al 1914 saranno 8.000) gridano arrivederci a Tripoli e cantano "Tripoli sarà italiana al rombo del cannone"

Giovanni Giolitti al governo dal 1903 era sempre stato contrario alla guerra tanto da essere tacciato dagli interventisti per "i suoi pochi vibranti discorsi al cuore degli italiani"; aveva inoltre diffidenza per le missioni coloniali sapendo che la Tripolitania aveva un terreno arido che non avrebbe appagato il sogno degli italiani. Ma il tempo stringeva; la Francia e l'Inghilterra potevano venir meno al loro impegno del "lasciar fare" mentre si dividevano gli ultimi brandelli dell'Africa settentrionale. L'Italia doveva assicurarsi al più presto la quarta sponda cioè la Tripolitania che era sotto il dominio turco; con il pretesto di liberare gli arabi dai turchi dichiara guerra alla Turchia dopo numerosi incidenti diplomatici deliberatamente voluti per giustificare l'aggressione, Giolitti visto che dispone di un buon esercito e di una buona marina decide di occupare anche la Cirenaica per la quale a differenza della Tripolitania non si aveva il consenso europeo, dando vita a numerose proteste ma bisognava dimostrare a tutti che l'Italia era diventata una grande potenza.

Qui occorre fare una precisazione storica e geografica il nome Libia è un'invenzione tutta italiana: anticamente si chiamava Libia la parte settentrionale dell'Africa, ad ovest dell'Egitto. Il nome Libia è l'unico retaggio coloniale accettato da Gheddafi: attualmente il nome è Gran Repubblica popolare e sociale della Libia. La bandiera è verde simbolo della promessa di Gheddafi di creare uno stato autosufficiente grazie alla rivoluzione agraria. La Libia ha una superficie di 750.000 Km^2 cinque volte l'Italia; il deserto occupa gran parte del paese e ne fa il territorio con la minima densità del mondo: 3,4 ab./Km^2. La popolazione vive in maggioranza sulla fascia costiera della Tripolitania e della Cirenaica separate dal golfo della Sirte ed un ampio deserto.

Se l'azione diplomatica antecedente al conflitto era stata condotta positivamente non fu altrettanto per la preparazione della spedizione dovuta ad inesatte informazioni sulla reale situazione del paese (oggi si direbbe mancata azione dell'intelligence). Il 15 ottobre 1911 inizia il bombardamento su Tripoli seguito dallo sbarco dei fanti di marina e dalla fanteria; si sbarca anche a Tobruk. Si credeva di affrontare solo pochi turchi di presidio, ma invece la popolazione araba oppose una forte resistenza fiancheggiando i turchi stessi, ponendo un fatto nuovo ed imprevedibile al nostro Stato Maggiore. Il 23 ottobre 1923 nella battaglia di Stara Siat le forze arabo-turche attaccano frontalmente le posizioni italiane a Tripoli, mentre la popolazione araba uscita dall'oasi le attacca alle spalle. Si conteranno 250 bersaglieri uccisi ed orribilmente mutilati. Il nostro esercito incontra così una guerriglia silenziosa ed oscura che mette a dura prova la vita quotidiana dei nostri soldati.

Il governo decide di affrontare questa inattesa situazione raddoppiando il contingente della spedizione portandolo a 90.000 uomini e cioè la metà del nostro esercito in tempo di pace. Presenti anche gli Alpini con 8 battaglioni, uno per ogni reggimento allora esistenti. Armava la nostra fanteria il moderno fucile a ripetizione Carcano Mod. 91 cal. 6,5 in dotazione dal 1899 che ahimè resterà tale ed obsoleto fino al 1945. Furono impiegati anche i primitivi aerei Bélriot, che sganciavano piccole bombe, dando il via ai primi bombardamenti aerei, ma utilissimi per l'osservazione dall'alto; in azione le staziono fotoelettriche e le stazioni radio telegrafiche nonchè numerosi autocarri che diedero un supporto tecnologico a quella guerra ormai lontana dalle guerre risorgimentali. Nonostante questa superiorità di mezzi non si riuscì a prevalere sulla resistenza araba guidata da ufficiali turchi. Nel 1912 l'opinione pubblica del paese veniva meno ai primi entusiasmi nonostante l'occupazione da parte italiana del Dodecanneso. Il trattato di Losanna pone fine nel 1912 al conflitto: gli italiani occupano la fascia costiera della Tripolitania. Nel 1913 e 14 con la riscossa delle tribù seminomadi

le truppe italiane sono ripetutamente battute; si lamentano 2500 caduti più 1000 Ascari eritrei; la guerra in Europa e la censura coprono questa disfatta. L'occupazione italiana dopo questi scontri si riduce ulteriormente alla fascia costiera di Tripoli e alla zona di Homs. La Cirenaica si salva grazie ad un accordo tra il nostro governo e la Senussia, un movimento islamico che aveva esteso la sua influenza sulla Cirenaica stessa, l'Egitto ed il Sahara orientale.

Nel dopoguerra 1919 si fecero da parte italiana cenni di apertura come un particolare statuto che dava ai libici una propria amministrazione al quale i capi della resistenza opposero un netto rifiuto. Nel 1922, venuto meno questo atto di ripacificazione si ripresero le ostilità continuate dal governo fascistanegli anni successivi. Nel 1925 le truppe del Generale Graziani resero definitiva l'occupazione della Tripolitania sino all'estremo sud del deserto libico, contro la quale nulla potevano fare le tribù seminomadi armate solo di fucili ed in disaccordo tra di loro; un ruolo determinante lo ebbe la nostra aviazione, che il regime definì "L'arma del fascismo", con i suoi bombardamenti, il suo supporto logistico e l'osservazione aerea. Ma a rendere concreta l'occupazione e rendere tangibile la presenza della autorità italiana sul territorio (i bombardamenti da soli non bastano) fu l'impiego degli Ascari eritrei e dei Meharisti reclutati tra le varie tribù; questo ultimi in perfettta simbiosi con il deserto combattono a dorso di cammello (Mehara è il cammello da combattimento) nel contempo i muli dei nostri Alpini in difficoltà con l'ambiente sono sostituiti con i dromedari e cammelli.

La situazione era invece diversa in Cirenaica dove si incontra una organizzata resistenza armata; come sopra accennato questa regione era retta dalla Sinussia, un governo adatto alle tribù seminomadi che offre con saggezza un accordo all'Italia: il riconoscimento sepur nominale della sovranità italiana della costa ed il relativo controllo in cambio dell'indipendenza del deserto e delle sue oasi patria naturale dei nomadi beduini, ed inoltre l'indipendenza del Ghebel Garian altopiano di 900m posto all'estermo est della Cirenaica a strapiombo sul mare e degradante verso il deserto. Il Governo Italiano già in difficoltà in Tripolitania accetta queste condizioni, che però non sono successsivamente riconosciute dal governo fascista che inizia l'occupazioe del Ghebel dando così inizio alla resistenza libica in questa regione. La resistenza è favorita dal suolo coperto di vegetazione (il Ghebel viene chiamato la montagna verde), dall'appoggio della popolazione e da una strategia politico religiosa (fattori indissolubili nei paesi islamici) che ne fanno primari elementi per una guerriglia (vedi Afghanistan). Sono inoltre guidati da un capo carismatico: l'anziano Leadir Omar Al Muktar. Il comando italiano mise a frutto l'esperienza acquisita in Tripolitania ed occupa il deserto ma nulla valsero i rastrellamenti condotti con particolare ferocia dal gen. Graziani nel Ghebel.

Il Gen. Badoglio propose allora a Mussolini una nuova strategia: dividere i combattenti dalla popolazione deportandoli. Il Gen. Graziani deporta così 88.000 libici nel deserto della Sirte dove per malattie e stenti ne periranno oltre la metà; i superstiti furono impiegati come manovalanza nelle parti più aride della Libia. Venne inoltre distrutto il patrimonio composto da ovini, cavalli e camelli per l'80 %. Per queste razzie furono impiegati reparti di Ascari particolarmente verso la popolazione inerte. Il Gebel ormai privo di risorse e di vita vede i mujaheddin resistere ad oltraza, ma nel 1931 Muktar viene catturato ed impiccato e la sua scomparsa pone fine ad ogni restistenza (ricordo la sua foto ostentata da Gheddafi provocatoriamente durante la sua visita in Italia, lui che è stato condannato dal tribunale dell'Aja per crimini contro l'umanità).

Questra rappresaglia insieme a quelle perpetuate sulla popolazione del Ghebel (fu definita dagli storici un vero genocidio) comportò negli anni successivi alla nostra diplomazia una inferiorità nei rapporti con la Libia. In quello stesso anno Badoglio potè annunciare la completa occupazione di tutto il territorio libico; finiva così una guerra durata 20 anni (dal 1911 al 1931) da tutti poco ricordata. Negli anni trenta l'interesse per la Libia da parte del regime aumentò con l'obiettivo di pacificare la colonia. A Badoglio succedette come governatore Balbo ricordato per la sua strada che si prolungava sino all'Egitto (la famosa Balbia); quindi fu la volta di Graziani che si impegnò a dare alla Libia un nuovo aspetto economico e sociale; il progetto si realizzò grazie all'impegno, alla credibilità dei nostri coloni che ebbero da parte dei libici stima e ammirazione.

Si costruirono strade ed edifici secondo lo stile fascista del tempo; gli italiani furono i primi a scoprire in quei tempi il petrolio. Con l'inizio della guerra in Etiopia furono abbandonate le trivellazioni e la Libia perse le sue attenzioni da parte del governo. Nel 1941 terminato il fronte occidentale si aprì il fronte libico che dopo alterne vicende ed atti di eroismo (basta ricordare El Alamein) si concluse con la totale occupazione della Libia da parte degli inglesi. Nel 1943 alla fine del conflitto si costituì uno stato libico (Tripolitania, Cirenaica e Fezzan) con un ordinamento monarchico sotto la guida del Re Idris Senussi spazzato via da Gheddafi nel 1969 che espulse gli italiani ivi residenti. Il resto della storia è nota a tutti e di attualità.

ND: usualmente viene identificato come cammello (camelus bactrianus) l'animale usato da soma o da monta dagli abitanti del deserto; si dovrebbe invece identificarlo come dromedario (camelus dromedarius) in quanto si presenta con una sola gobba anzichè due come il cammello che vive particolarmente in Asia

Celeste Fasano

Bibliografia: Eserciti italiani di E. Faldella, Ed. Fratelli Melita - Giovanni Giolitti di G. Ansaldo Ed. il Giornale Storia d'Italia

23' FESTA PROVINCIALE A NIZZA

Sfilano tante "penne nere" con vessilli e gagliardetti

Nizza Monferrato

La 3 giorni della "23^ festa provinciale dell'ANA" a Nizza Monferrato ha avuto il suo culmine, domenica 12 giugno, con la sfilata per le vie della città, partita da Piazza Dante e conclusa al Piazzale Pertini con la S. Messa celebrata nel Parco degli Alpini.
Nutrito era il programma della festa preparato dal Gruppo Alpini di Nizza Monferrato (capo gruppo Assuntino Severino) in collaborazione con la sezione di Asti (presidente Adriano Blengio) e con l'aiuto di tanti sponsor che hanno risposto positivamente all'invito delle "penne nere".

Gli Alpini nelle scuole

L'anteprima della festa era stato l'incontro di venerdì 3 giugno con i ragazzi delle elementari Rossignoli che hanno sentito parlare di "Alpini" di Protezione civile, di solidarietà, temi che saranno argomenti di un concorso di disegni (si svilupperà con il nuovo anno scolastico) dal titolo "Gli Alpini oggi: solidarietà e servizio".

Serata con Vigliani

Il programma vero e proprio è iniziato venerdì 10 giugno con uno spettacolo speciale che ha visto protagonista "Gigi Vigliani", portato a Nizza dall'Alpino Alessandro Domanda, presidente della nicese "Mediaeventi" (specializzata nell'ideazione, progettazione e coordinamento eventi).
Prima dello spettacolo sono numerosi gli ospiti che hanno partecipato all'apericena e poi il "cabaret" con Vigliani che ha dato vita ad un eccezionale intrattenimento.
Per molti è stata una piacevole scoperta di un artista e la serata è trascorsa in un amen, in un alternarsi di imitazioni, battute, battimani e risate.

Protezione civile Ana

Quella del sabato è stata una giornata "piena". Fin dal mattino i volontari della Protezione civile ANA, arrivati con i loro mezzi e le loro attrezzature hanno "montato" un ponte tibetano ed un numeroso gruppo di ragazzi delle elementari ha raccolto l'invito degli Alpini a provare l'emozione di passare sul "ponte tibetano", opportunamente imbragati e messi in sicurezza dai volontari. Per loro un'esperienza unica a superare la paura.

Corsa podistica

Nel tardo pomeriggio si è poi svolta la prima corsa podistica "Penne nere" per le vie della città. Una quarantina di atleti, divisi nelle categorie, uomini, donne, ragazzi si sono dati battaglia per le vie della città.
Questo il podio, in successione, dal primo al terzo):
Cat. Uomini: Giuseppe Venturino, Alessandro Prunotto, Alessandro Ratti;
Cat. Donne: Serena Massimelli; Roberta Sampietro; Stefania Cottone;
Cat. Ragazzi: Alberto Gallo; Stefano Baldi; Luca Speziale.
Il premio ai primi 3 di ogni categoria le confezioni di alimenti offerti dal supermercato Gulliver.
In serata, sotto il Foro boario, braciolata e musica con il complesso Loris Gallo.

Sfilano le "Penne nere"

Domenica 12 giugno, di primo mattino l'ammassamento in Piazza Dante per la "colazione" offerta dai commercianti di Via Roma; alle ore 10,00 l'alzabandiera e via alla sfilata...

Il lungo serpentone di "Alpini" era aperto dai gonfaloni della Provincia di Asti, del Comune di Nizza e Calamandrana, dalla "coccarda" tricolore di de Rolandis (quella conservata nel comune di Castell'Alfero), antesignana della nostra bandiera, dai vessilli delle sezioni di Acqui Terme, Alessandria, Cuneo, Lecco ed a seguire i gagliardetti dei gruppi Alpini: 61 della provincia di asti ed una decina di "fuori" provincia: Valle d'Aosta, Cuneo, Alessandria e poi la fila degli Alpini. In totale oltre 500 persone, mal contate, accompagnate dal suono delle marce suonate da "La Tenentina, la banda della sezione di Asti. Presenti inoltre le rappresentanze di molte associazioni di volontariato con le loro insegne e bandiere.

In piazza del Comune, dopo la posa di una corona d'alloro, i discorsi: ha aperto il capo gruppo nicese, Assuntino Severino ed a seguire, Adriano Blengio presidente della sezione di Asti, il sindaco di Nizza, Flavio Pesce, l'on. Massimo Fiorio, il vice presidente della Provincia, Giuseppe Cardona, il consigliere nazionale ANA, Stefano Duretto, il vice presidente nazionale ANA, Luigi Bertino. Tutti hanno esaltato l'Alpinità e l'impegno alla solidarietà degli Alpini ed il presidente Blengio, in merito alla contestazione degli ambientalisti per la nuova sede di Asti, risponde che gli Alpini vogliono essere ricordati per quello che fanno e per il loro impegno, in spirito di servizio, impegno ed amicizia con tutti.

Al termine dei discorsi la consegna di alcune targhe di riconoscimento a autorità e volontari e quindi la ripresa della sfilata e l'arrivo presso il Parco degli Alpini per la celebrazione della Santa Messa, officiata da Don Gianni Robino.
Si termina la "festa" con il "pranzo Alpino" sotto il Foro boario con la partecipazione del sottosegretario aglio Interni, Michelino Davico, giunto nel frattempo.

Stanco ma soddisfatto il capo gruppo Assuntino Severino "perchè abbiamo fatto un grande sforzo, ma visti i risultati possiamo dire che ne è uscita una bella manifestazione. Un riconoscimento a tutti coloro che ci hanno dato aiuto e sostegno, in primo luogo al gruppo dello staff organizzativo che non hanno lesinato sforzo ed impegno, mentre un sincero grazie a tutti quelli che ci hanno onorato con la loro presenza".

Ancora una volta gli Alpini hanno dimostrato con la loro presenza e la loro partecipazione lo spirito che li accumuna, una testimonianza che si ripete ogni qual volta (e questo si ripete spesso, quasi ogni domenica) sono chiamati a "ritrovarsi" per far festa e per sfilare. La risposta dell'Alpino è sempre una: presente!
F. V.

IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Ogni anno, la prima domenica di settembre, da ormai trentanove anni al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino (TV) si celebra un momento di riflessione e di raccoglimento dedicato al ricordo di quei portatori orgogliosi della Penna Nera "Come noi", a cui però la Penna è stata mozzata.

Quando nel 1968 a Mario Altarui, venne l'idea di creare un luogo ove ricordare con un albero e una stele, ogni Alpino caduto della Marca Trevigiana o Provincia di Treviso ebbe subito l'appoggio del Presidente della Sezione di Vittorio Veneto, del Sindaco di Cison di Valmarino e del Capogruppo di Cison, i quali individuarono nella località di Valle San Daniele di Cison di Valmarino il luogo adatto allo scopo.

Con l'aiuto e il contributo degli Alpini del Gruppo di Cison e della Sezione di Vittorio Veneto prima, poi con le Sezioni di Treviso, Conegliano e Valdobbiadene che si tassarono sul tesseramento annuale dell'A.N.A, furono messe sulle pendici del bosco le prime steli individuali, riportanti nome e cognome, grado, reggimento di appartenenza, data e luogo di morte, suddivisi per comune di nascita.

In seguito fu realizzato un semplice altare di pietra per le funzioni religiose, sotto le quali in un'urna, sono conservati i resti del Cappello e fucile Mod. 91 dell'Alpino Italo Pongoni, caduto nella prima guerra Mondiale sul monte Cristallo, poi venne costruito un cippo sul quale sono posati i resti dei piedi del secondo monumento all'Alpino, realizzato nel 1951 e fatto saltare a Brunico col tritolo il 2 dicembre del 1966, al tempo del periodo denominato "La guerra dei tralicci". Il primo Monumento all'Alpino del 1938, eretto sempre a Brunico per onorare gli Alpini della divisione Pusteria, caduti in Eritrea, era stato abbattuto nel 1948 alla caduta del fascismo.

All'ingresso del Memoriale fa bella mostra il monumentale simbolo delle "Penne Mozze", rappresentato da un'unica nappina su cui sono inserite tre Penne rotte a metà, mentre nel piazzale antistante vi sono le Steli delle sei Divisioni Alpine storiche, Tridentina, Julia, Pusteria, Alpi Graie, Taurinense e Cuneense, cui sono state aggiunte recentemente le steli delle Associazioni degli Artiglieri, dei Paracadutisti, dei Marinai, degli ex Internati e dei Reduci di Russia.

Domenica 8 Ottobre del 1972, in occasione del centenario della costituzione del Corpo degli Alpini, fu inaugurato ufficialmente con l'alzabandiera, la celebrazione della Santa Messa celebrata dal Cappellano Ufficiale Alpino Mons. Paolo Chiavacci, alla presenza del Sindaco De Rossi, del presidente di Sezione Salvadoretti e dell'oratore ufficiale in rappresentanza del Governo On. Francesco Fabbri.

Visto l'afflusso non solo degli Alpini Trevigiani e dei parenti dei caduti, ma diventato gradualmente sito di visite da parte delle altre Sezioni, la Sezione di Vittorio Veneto a cui appartiene il Bosco, stabilì che ogni anno, partendo dalla prima domenica di settembre del 1972, si sarebbe svolta una giornata dedicata alla memoria delle "Penne Mozze".

Nel 1998 fu installata su di un castello a treppiede metallico la campana che da allora, al termine della funzione solenne della prima domenica di Settembre, tutte le sere all'Ave Maria, manda venti rintocchi in ricordo di tutti gli Alpini andati avanti. Al centro del Memoriale sullo sperone roccioso che divide i due versanti del bosco, è situata la statua bronzea della Madonna che rappresenta il dolore delle madri.

Per completare e aiutare a mantenere l'opera iniziale si pensò, nel 1978, di fondare anche l'Associazione Penne Mozze, il cui scopo è di continuare la ricerca e la posa delle Steli di Alpini dimenticati per dare un posto anche a loro. Le Steli personali attualmente sono 2400, ma dal 2003, per aderire alle richieste sempre più pressanti delle Sezioni dell'A.N.A. che chiedevano di essere visibili e di poter partecipare alla ricorrenza per onorare anche i loro Alpini andati avanti, fu posto un albero stilizzato sul quale annualmente sono poste le targhe delle Sezioni degli Alpini.

Quest'anno, in occasione del quarantesimo di fondazione del Bosco delle Penna Mozze a porre la targa sull'albero oltre alle Sezioni di Aosta, Bolzano, Padova e a quelle già poste delle Sezioni di Abruzzi, Sicilia, Parma, Pordenone, Belluno, Cadore, Feltre, Carnica, Firenze, Marche, Reggio Emilia, Bergamo, Cremona, Como, Colico, Sondrio, Tirano, Alessandria, Biella, Cividale, Palmanova e Piacenza, ci saremo anche noi della Sezione di Asti, per ricordare che la terra Astigiana ha dato i natali a tanti Alpini.

La nostra Sezione, non potendo organizzare un pullman per la mancanza di parcheggi e poiché la strada che conduce al Bosco da Cison è lunga e stretta, ha già approntato per l'occasione due pulmini e una vettura (23 posti) per chi volesse partecipare alla manifestazione. Chi ha pulmini o vetture e vuole mettersi a disposizione per eventuale sovrannumero di soci partecipanti, lo comunichi alla Sezione. La trasferta sarà di due giorni, il 3-4 settembre 2011, e il pernottamento avverrà presso l'agriturismo La Bella di Follina con cena e prima colazione. Il pranzo della domenica verrà approntato nel bosco al riparo di tensostrutture con un primo e una grandiosa grigliata mista.

Lorenzo Durante

ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

- Dal 30/4 al 08/05 attività di sorveglianza e maschera agli ingressi della Fiera Città di Asti
- Alla sera del 02 maggio coordinamento e supporto in occasione dei fuochi a Tanaro.
- Dal 04 al 06 maggio supporto logistico ai podisti artigiani e di Val Dobbiadene in occasione della " A PE A TURIN "
- Il 14 maggio sicurezza agli incroci stradali in occasione della corsa ciclistica a Baldichieri.
- Il 27 maggio supporto alla viabilità durante la Stra Asti.
- Dal 27 al 29 maggio esercitazione con il 1° Raggruppamento nella Cittadella ad Alessandria dove è stata riportata alla luce una scala ricoperta di detriti e sterpaglie ed è stata bonificata l'area della sponda destra di ingresso alla città militare. Hanno partecipato 28 unità di P.C.
- Il 29 maggio assistenza ai bambini delle elementari in occasione dei festeggiamenti del 150° dell'unità d'Italia svoltosi in cinque diverse piazze di Asti.
- Dal 10 al 12 giugno a Nizza Monferrato in occasione della 23° Festa Provinciale a supporto della corsa podistica, per il trasporto dei visitatori al museo dello zucchero, alla viabilità durante la sfilata; i rocciatori hanno montato un ponte tibetano con discesa a teleferica, vera gioia dei bambini e non solo (NOI NON FACCIAMO PIANGERE I BAMBINI), la squadra sanitaria ha svolto con dovizia e professionalità i suoi interventi.

foto di Roberto Signorini

- Il 14 giugno a supporto della Sezione durante l'incontro con il Presidente Perona.
- Il 16 giugno sono stati trasportati e montati una serie di lettini una struttura comunale di Mombaruzzo atta ad ospitare bambini provenienti da Cernobil.
- IL 19 giugno sono state posizionate cinque tende al campeggio di Agliano, utilizzate da una polisportiva
- La notte del 21 giugno la squadra d'emergenza si è recata nella piana di Buttigliera con le autopompe a svuotare gli scantinati allagati da un violento temporale.
- Il 23 giugno per la festa del borgo è stato concesso in uso e posizionato una tenda refettorio nel Borgo Torretta
- Il 25 giugno supporto alla viabilità in occasione della corsa ciclistica ANA.
- Il 26 giugno supporto alla Sezione in occasione del pellegrinaggio ai Caffi.
- Il totale delle ore lavorate dal gruppo P.C. della Sezione dal 01 febbraio al 28 giugno 2011 ammonta ad un complessivo di 3033.

Tutto ciò è stato possibile per la grande disponibilità degli Alpini, ma anche per la concessione dei mezzi da parte del Coordinamento Provinciale guidato con professionalità e sapienza da Giuseppe BARACCO.

GLI ALPINI E IL 150° DELL'UNITA' D'ITALIA

Gruppo Chiusano

Gruppo Castelletto Merli

Gruppo Montemarzo

Gruppo Colcavagno

GLI ALPINI ASTIGIANI E IL BANCO ALIMENTARE

Quando penso al Banco Alimentare, a ciò che esso è, al "tentativo" di carità che esso rappresenta nella nostra realtà astigiana, verifico, ogni volta con sorpresa, che oltre alla distribuzione del cibo ai bisognosi, il "Banco" rappresenta anche il luogo per un gruppo nutrito di volontari, in cui i bisogni pubblici, cui lo Stato non è in grado di dare ascolto, vengono in realtà soddisfatti grazie al principio di sussidiarietà (i più curiosi di noi sanno che il concetto di questo principio è magistralmente descritto nell'enciclica "Quadragesimo Anno" del 1931 di Papa Pio XI. Il principio offre un aiuto alla persona "attraverso l'autonomia dei corpi intermedi").
Più di cinquanta volontari gravitano intorno al magazzino del Banco Alimentare di Asti, uomini e donne, giovani ed anziani, e … tanti Alpini.

Non posso non commuovermi al pensiero dei circa venticinque amici Alpini che, giornalmente, "fanno" Banco Alimentare, recapitando i prodotti alimentari agli enti di Asti e provincia, che, a loro volta, distribuiscono ai bisognosi. Ciò che colpisce non è solo la stabilità del gesto (viene fatto ben tre volte alla settimana e da anni), ma è il gusto con il quale vengono portate a termine le consegne, magari borbottando poiché i bancali da caricare sul furgone e da consegnare non sono correttamente assemblati o sono fuori misura, o perché gli enti destinatari non sempre sono consci dell'affezione con cui la consegna viene effettuata e non la riconoscono con un ringraziamento e/o un sorriso.

Inoltre, ben due Alpini seggono nel Consiglio Direttivo del magazzino di Asti del Banco Alimentare del Piemonte (Elio Poncibò e Battista Trinchero, quest'ultimo coordina anche le operazioni espletate giornalmente dagli Alpini), presenze che danno un notevole apporto, fattivo, non solo di competente supporto, ma anche di forte dedizione e passione, caratteristiche che vanno contro il pensiero comune secondo il quale l'entusiasmo è una peculiarità dei giovani.
Ho forte speranza che modelli di vita così positivi possano aggregare nuovi volontari, che abbiano voglia di mettersi in gioco per raggiungere – il nocciolo della questione è tutto qui ! – ciò che ogni uomo desidera per la sua vita, essere contento, meglio ancora, felice.
Concludo, rivolgendo un invito a coloro che vogliano unirsi a noi nella bellissima intrapresa di "dare da mangiare a chi non ne ha", che vogliano dedicare un po' del proprio tempo ad un'opera di bene che fa … stare bene soprattutto chi la fa, specie in un momento difficile come l'attuale in cui la crisi economica è in realtà soprattutto un'allarmante crisi di valori.

Giuseppe Stefano Ferrero
Direttore
Magazzino di Asti del Banco Alimentare del Piemonte

UNA RIFLESSIONE..... E UN RINGRAZIAMENTO

A tutti i volontari Alpini e di Protezione Civile della Sezione A.N.A. DI Asti, che come me prestano servizio al banco alimentare con abnegazione forza di volontà, costanza e senso di responsabilità un sincero grazie.

Tre consegne al giorno per 2/3 giorni alla settimana nell'arco di tutto l'anno significano oltre 75.000 Km. Percorsi per consegnare oltre 32 tonnellate di cibo al mese ai 36 enti di carità ed assistenza presenti in Asti e Provincia, tutto questo rapportato agli ormai sette anni che dedico a questo servizio mi rendono orgoglioso della squadra che ho l'onore di coordinare e guidare.

E' inoltre giusto ricordare il contributo espresso dai molti Alpini a coadiuvare la colletta alimentare dell'ultimo sabato di Novembre e della raccolta di cibo effettuata nelle scuole prima della Santa Pasqua, tutto ciò fa dei 25 Alpini che ho l'onore di coordinare un nucleo davvero encomiabile per lo spirito con cui esercitano questo servizio.

Un sentito ringraziamento a chi mi ha sostituito in questo infausto periodo in cui ho dovuto subire una improvvida fermata a causa di una banale caduta.

A tutti voi che con me collaborate per la buona riuscita dell' assistenza ai più bisognosi tramite il banco alimentare un sincero e sentito grazie con l'augurio che altri Alpini possano seguire il nostro esempio mettendosi al servizio degli altri.

Con fraterna stima ed amicizia Alpina.
Battista Trinchero

NOTIZIE DAI GRUPPI

Gruppo Alpini Serravalle-Sessant-Mombarone a Nuoro

questa è la nostra avventura all'Adunata Intersezionale di Nuoro 1-2-3-4-5 giugno, gente stupenda, un'accoglienza mai vista, una partecipazione della gente comune come un'adunata nazionale. Abbiamo sfilato tra un'ala di folla entusiasta e veramente "tanta". Speriamo sinceramente di avere un'adunata nazionale in quella bellissima regione supportata dagli abitanti di una rara simpatia e generosità con un'ospitalità eccezionale. La nostra avventura incomincia con un'importante manifestazione per il 150° dell'Unità d'Italia presso l'isola della Maddalena e all'isola di Caprera, con la partecipazione di tutti i corpi militari e la splendida Fanfara della Marina Militare. Abbiamo portato un po' di Asti in Sardegna: Alpini in barca e in nave a vedere grotte (bue marino), siti archeologici, spiagge e nuragi, foreste dell'entroterra meraviglioso. Eravamo in 18 (8 Alpini): capogruppo e consigliere sezionale Pighin Fabrizio, da parte del comune Degioanni Damaso Presidente della Circoscrizione Serravalle-Sessant-Mombarone. Ci siamo ritrovati con il Coro "Alpini valcavallina" da Bergamo con cui come nello spirito Alpino che ci distingue ci siamo ripromessi un gemellaggio fraterno in quel di Bergamo (eravamo nello stesso albergo a Bolotana nel centro della Barbagia). Fabrizio Pighin

Gruppo Sportivo Ciclisti Ana

Come ormai tradizione abbiamo organizzato il 29 Maggio 2011, in collaborazione con Euroauto Autoricambi Autoaccessori, la 31° edizione del Trofeo ANA cicloturistica, con partenza ed arrivo in Via Nobile (nella Zona Commerciale), dove a fine manifestazione è stato consegnato il Trofeo, ed effettuato il rinfresco offerto dal titolare di Euroauto, la nostra associazione ha consegnato un kg di riso a tutti i partecipanti, erano presenti 98 ciclisti, le società meglio classificate.
al primo posto la Pro Loco Portacomaro-Migliandolo, di seguito il D.L.F., e Waya Assauto,UC Montaldese, Alpini, Pro Loco Casabianca, Cassa Risparmio di Asti, Terre di Vignale, Pedale Trinese, e altre società giunte da varie zone del Piemonte.

Gruppo S. Marzanotto

In occasione del carnevale di Samugheo, in provincia di Oristano, un gruppo di sanmarzanottesi guidato da Carlo Sabbione (presidente della circoscrizione e rappresentante del gruppo Alpini), Felice Sismondo, Mariangela Cotto e Antonio Binello ha partecipato, sabato 19 febbraio 2011, alla solenne messa di trigesima in ricordo dell'Alpino Caporalmaggiore Luca Sanna, caduto in Afghanistan dove era impegnato nella missione di pace. Al termine della cerimonia, nell'edificio comunale, e' stato consegnato ad un famigliare un gagliardetto del gruppo Alpini di San Marzanotto in segno di fratellanza Alpina.

La seconda domenica di ottobre 2010 alcuni soci del gruppo Alpini di San Marzanotto sono stati ospiti presso la scuola di lingue dell'aeronautica militare di loreto, al comando della base il Colonnello Mauro Sabbione, originario di san marzanotto.

Gruppo Rocchetta Tanaro Cerro

Il 13 marzo è stato organizzato il pranzo sociale del Gruppo Rocchetta Tanaro Cerro.
Al pranzo erano presenti i sindaci di Cerro e di Rocchetta Tanaro.
L'occasione è stata propizia per consegnare una targa di ringraziamento al socio Alpino Franco Baronetto ed alla moglie Emilia per l'impegno e la dedizione che riservano al Gruppo gestendo la cucina.
I soci del Gruppo ringraziano di cuore i coniugi Baretto
Nella circostanza è stato anche posato un vaso di primule al cippo Alpino.

Gruppo Canelli

Il Gruppo ALPINI di CANELLI nella persona del Capogruppo protempore Sig. CAVALLO Giuseppe, con la presente COMUNICA che nel pomeriggio-sera del 9 Luglio 2011 si è festeggiato 85° di fondazione del Ns.Gruppo; il ritrovo presso la sede, alzabandiera e sfilata alla parrocchia San Paolo ove si è tenta la Santa Messa ufficiata da Don CARLO; seguita da cena e intrattenimento musicale con "Lory e Sandro del Gruppo Blue Moon".

Erano presenti:
il Presidente di Sezione Sig. Blengio, il consigliere Nazionale Sig. Duretto, rappresentanze politiche: On. Marmo, l'Ass. Comunale Sig. Perna e non per ultimo il Nostro Generale Mossino che risiede in Roma, giunto appositamente per la festa.

Un grazie a tutti gli Alpini, Amici e Concittadini intervenuti, ai tamburini ed un grazie particolare alle cuoche e allo staff della cooperativa "Crescere Insieme" che si sono occupate della cena .

IL CAPO GRUPPO
(CAVALLO Giuseppe)

Il Gruppo Alpini devolve 2000 euro agli Alpini di Padova

Canelli. A maggio, il Gruppo Alpini di Canelli ha devoluto alla sezione Alpini di Padova la somma di 2.000 euro, quale contributo di solidarietà a favore delle popolazioni del Veneto colpite dall'alluvione dell'autunno scorso. La somma è stata raccolta grazie alle tombole che si sono tenute presso la sede del Gruppo, dalle offerte del Gruppo stesso e dalle offerte di alcuni Alpini. Il Gruppo ed il Capogruppo Giuseppe Cavallo, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla raccolta.

14 GIUGNO Incontro con il Presidente Corrado Perona

Programmato da alcuni mesi si è svolto presso il salone della Provincia di Asti l'atteso incontro con il Presidente Corrado Perona sul tema (oggi molto di attualità) "il futuro associativo".

Il salone risultava gremito all'inverosimile (oltre 300 Alpini) ed il Presidente ha svolto una relazione di oltre un ora soffermandosi sui numeri futuri dell'associazione assicurando la vasta platea che siamo vivi più che mai e che con i dovuti accorgimenti senza stravolgere gli intenti statutari continueremo a svolgere i nostri compiti di solidarietà verso gli altri per molto tempo ancora nonostante la fine della naia obbligatoria.

Molti sono stati gli interventi degli Alpini a dimostrazione che l'argomento è sulla bocca di tutti e il Presidente coadiuvato dal neo Vice Presidente Luigi Bertino e dai consiglieri Cesare Lavizzari e Stefano Duretto ha esaurientemente risposto a tutti, auspicando che la sezione si faccia interprete di altre osservazioni da inoltrare alla sede Nazionale, pertanto chiunque di Voi intenda formulare proposte inerenti l'argomento in oggetto è pregato di farcele pervenire presso la segreteria e sarà nostra premura inoltrarle alla sede Nazionale.
Peccato che uno sparuto gruppo di contestatori (tra i quali ha fomentare la contestazione cerano 3 Alpini della nostra Sezione) abbia cercato di creare scompiglio in mezzo agli Alpini che sono stati bravi a non reagire alle provocazioni e permettere così un sereno svolgimento del dibattito fino alla sua conclusione.

Pellegrinaggio sezionale ai Caffi

Il 26 Giugno scorso siamo stati in pellegrinaggio al nostro Santuario ai Caffi dedicato alla Madonna delle Grazie ed agli Alpini.

Eravamo in tanti (oltre 50 gagliardetti della Sezione, nonché 5 di altre Sezioni e due vessilli viciniori ed amici), auspico di aumentare questi numeri negli anni a venire, anche perché la nostra fede cristiana ci chiede di far visita almeno una volta all'anno ad un santuario Mariano ed allora perché non approfittarne recandosi ai Caffi in occasione del nostro raduno per ringraziare la Madonna per l'aiuto e l'accompagnamento avuto nel tempo appena trascorso e richiedere una misurata protezione per il futuro.

Un grazie al Gruppo Alpini di Canelli che ha riportato a nuovo il monumento dedicato agli Alpini ed ha abbellito tutta la piazza circostante il Santuario, alla P.C. che ha collaborato alla sicurezza della viabilità ed al trasporto dei materiali, al Coro A.N.A. Valle Belbo che ha reso la Santa Messa piacevole ed orecchiabile con i suoi canti, alla Banda "La Tenentina" che ci ha segnato il passo durante la sfilata, a tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione quali la vendita dei biglietti, l'allestimento floreale all'altare, al Sig. Sergio e Signora sempre pronti ad aprirci le porte e collaborare con gli Alpini, ma soprattutto a Don Alberto che nelle sue omelie sa rimarcare e coniugare i valori cristiani ed Alpini elevandoli alla massima potenza.

22 MAGGIO 2011

ASSEMBLEA DEI DELEGATI NAZIONALI

Armati di curiosità e buona volontà il 22 maggio scorso ci siamo recati a Milano presso il Teatro Dal Verme ad ascoltare la relazione morale e finanziaria del Presidente Nazionale Corrado Perona nonchè a votare per l'elezione di 6 Consiglieri Nazionali, non mi dilungo su quanto discusso perché il tutto è stato ampiamente riportato sul numero scorso de l'Alpino, voglio solo ribadire che la quota per il tesseramento 2012 è fissata in 20 € e che la distribuzione dei bollini inizierà il 20 novembre prossimo durante la Riunione dei Capigruppo prevista presso il Salone della Provincia di Asti.

ORGANIGRAMMA ED AVVISI SEZIONALI

Riprendendo l'articolo pubblicato sul numero scorso di "Penne Nere" in merito agli incarichi assegnati , è intendimento di affidare di volta in volta ai vari consiglieri specifici compiti ed incarichi al fine di attuare le necessità della sezione, esempio a Luigi Comune la realizzazione parziale della nuova sede, a Pietro Melia la pulizia del nostro monumento che nel 2012 compirà 50 anni, quindi tutti avranno nel rispetto del tempo che ognuno potrà dedicare all'associazione vari compiti che mi auguro vengano portati a compimento con reciproca soddisfazione. Era intendimento della redazione credere che la fotografia di tutto il consiglio sezionale pubblicata sul giornale fosse esaustiva ricercando nella collegialità totale il lavoro per l'espletamento dei compiti sezionali.

AVVISI SEZIONALI

- IL 3 e 4 settembre come è spiegato in un apposito articolo la Sezione di Asti si recherà a Cison di Valmarino al "BOSCO DELLE PENNE MOZZE" e posizionerà una targa ricordo in memoria dei caduti Alpini, chi fosse intenzionato a farci compagnia lo comunichi appena possibile in segreteria.
- Il 10 e 11 settembre la Sezione di Imperia organizza il 14 Raduno del 1° Raggruppamento: la sezione di Asti sarà presente (spero in massa) nel ricordo dei tanti Alpini che lo scorso ottobre erano venuti ad Asti, è prevista la partecipazione con uno o più pulman, chi vuole si prenoti presso la segreteria.
- Al fine di ottimizzare il servizio S.M.S. invito tutti i Capigruppo a comunicare presso la segreteria un numero di cellulare proprio o di un Alpino del Gruppo di facile raggiungimento affinché possano ricevere le notizie in tempo utile per provvedere agli eventi. I Sig. Delegati di Zona sono pregati di provvedere con sollecitudine.
- L'Alpino Pasero Giuseppe intende formare un gruppo di artigiani che svolgevano antichi mestieri (impagliatori scopini calderai scalpellini ecc) e riproporre nelle varie feste Alpine queste nobili arti del passato al fine di conservarne la memoria. Chi fosse interessato può contattarlo al numero 3774090470.
- Il prossimo numero di Penne Nere si chiuderà inderogabilmente il 16 Novembre 2011: chi fosse interessato a veder pubblicato un suo annuncio o un proprio articolo è invitato a farlo pervenire in forma digitale alla segreteria entro e non oltre tale data.
- Presso la segreteria è possibile consultare alcune proposte promozionali in merito all'adunata di Bolzano 2012.
- A partire da fine agosto saranno disponibili le taglie forti (XL XXL) delle camice sezionali.
- Presso la segreteria sono visionabili fino a fine agosto le fotografie dell'adunata di Torino e della Festa Provinciale di Nizza Monferrato.
- E' stata perfezionata la convenzione per la 1° assistenza legale (civile) gratuita a favore di tutti gli Alpini iscritti con lo studio legale " ALESSANDRO AGOSTINUCCI.
- **Gli uffici della Sezione rimarranno chiusi per FERIE dal 30 luglio al 23 agosto, riapertura mercoledì 24 agosto. PER QUALSIASI COMUNICAZIONE CHIAMARE I SEGUENTI NUMERI 3290694976 – 3777060470 – 0141/966762.**

Buone vacanze a tutti.

GRAZIE PRESIDENTE NAPOLITANO

Il 2 giugno u.s. non ho partecipato, per motivi di salute, alla celebrazione per l'anniversario della Repubblica alla quale sono stato invitato dal prefetto di Asti, Dott.ssa Paola Picciafuochi, quale insignito della Provincia. Sapevo però che a Roma in occasione delle festa della Repubblica e dell'unità d'Italia, si sarebbe tenuta la consueta sfilata delle Forze Armate, la quale quest'anno avrebbe assunto un profilo storico inconsueto rispetto alle precedenti sfilate, per ricordare i 150 anni del nostro esercito.

Nel vedere, grazie alla televisione, quei soldati nella uniforme della loro epoca, per un appassionato di storia militare quale io sono, mi ha dato delle grandi emozioni: sfilano gli Alpini nella loro divisa in uso nel 1872; seguono i finanzieri nella divisa adottata nel 1896; i granatieri e i carabinieri, i marinai nelle loro divise ottocentesche, i fanti nella loro divisa grigioverde e nelle bianche sahariane, i combattenti delle campagne africane. Vi sono inoltre i vari mezzi militari usati al fronte compreso l'aereo Bérliot usato in Libia nel 1911.

Per me l'emozione più grande però è stata vedere sul palco delle autorità 40 capi di stato e 120 delegazioni straniere. Erano presenti paesi come gli USA, la Russia, la Cina ma anche paesi a noi poco familiari come la Finlandia, tutti presenti su invito del nostro Presidente Napolitano; sottolineo INVITO e quindi una presenza spontanea, sincera e non formale come può avvenire ad esempio per un G20; una presenza che vuole significare che la nostra cara Italia è ancora amata e apprezzata nel mondo intero e che grazie all'iniziativa del nostro Presidente ha rafforzato la fiducia e la stima che ultimamente erano venute a mancare.

Grazie Presidente!!! Celeste Fasano

Il Coro Ana Vallebelbo con Simone Cristicchi

L'improvviso temporale non ha cancellato uno spettacolo inimmaginabile.
Dall'iniziale arguzia del racconto dialettale in rima si è passati ad un impatto emotivo forte grazie al monologo di un attore di bravura eccelsa.

Dalla visuale dei coristi si è potuto notare un pubblico grandemente commosso al racconto dei patimenti occorsi ai soldati della "Cecchignola" in terra di Russia. Perfettamente eseguiti ed apprezzati gli appropriati brani da parte del Coro sezionale. Uno spettacolo veramente unico, peccato per chi l'ha perso! Un corista

UNA GIORNATA CON GLI ARTIGLIERI A GIAVENO

Sabato 9 aprile ospiti nella bella sede ANA di Giaveno, ben trecento Artiglieri Alpini 1°Rgt. da Montagna del "PInerolo" e del "Susa" si sono dati appuntamento per ricordare anni di gioventù e spensieratezza. Una giornata indimenticabile.

"Veci" tra i settanta e gli ottanta anni hanno rivissuto fatti e ricordi di mezzo secolo fa. Assente per malattia una leggenda del 1° Rgt. da Montagna: l'allora Capitano Vittorio Campana. Presenti il Gen. Giorgio Marchetti, Italo Pennaroli, Amedeo Marchetti. Tanti i "giovani ufficiali": Viarengo, Orengo, Bartino, Di Lillo, Galizia, Giuliano, Napoli, Ponzetto, Riva e altri..

Ricordati il Gen Giuseppe Gatti e il Magg. Alfonso Ruggiero. L'invito è per tutti: " A la prossima... nel 2012 "

DOPO 38 ANNI....

In occasione dell'84° Adunata Nazionale di Torino si sono ritrovati dopo 39 anni gli Alpini Arnone Giuseppe (a dx) del Gruppo Alpini di Canelli e Margaroli Enrico del Gruppo Alpini di Valle Vigezzo (VB) capogruppo di Malesco; negli anni 1973 - 1973 erano insieme nella caserma " Maria Plotzner Mentil" di Paluzza (UD) Btg. Mondovi - 9° compagnia

Ten. Oscar Gastaudo

Ciao Oscar,

Già Presidente Sezionale,

Già Consigliere Nazionale,

Presidente dell'Adunata Nazionale di Asti del 1995,

Il mio vissuto più attivo in Associazione è coinciso con il periodo in cui Tu, caro Oscar, svolgevi il Tuo impegno prevalentemente in altra direzione.
I nostri incontri sono stati sporadici ed i miei inviti a frequentare la sede sezionale sono stati accolti solo parzialmente; l'apprezzamento per la tua persona veniva da lontano ed in forza della mia appartenenza (da sempre) al Coro sezionale che ben consideravi.
Le comuni passioni alpine e calcistiche non sono state sufficienti a consolidare l'amicizia che mi auspicavo.
La speranza di cementare fratellanza e condivisione di intenti l'ho fortemente nutrita allorquando, nel corso di un'Assemblea alpina ho ricevuto i Tuoi apprezzamenti favorevoli ed un caloroso abbraccio all'annuncio dell'ottenimento della sospirata autorizzazione a costruire la nostra Sede.
Poi la malattia che tutto ha cancellato. Solo al tuo funerale, fra tanta commozione alpina, lacrime di bambini e ragazzi e testimonianze sincere ho realizzato quanto fosse grande il tuo animo. Ora che tutto vedi con occhi nuovi faccio mie le parole di una nostra preghiera per invitarti ad aiutare gli Alpini che scorgerai in difficoltà.
Alla signora Giorgetta che tanto amavi, ai familiari tutti, l'affetto e la vicinanza del Presidente nazionale Corrado Perona, della Sezione di Asti e mio personale.

Stefano Duretto
Consigliere Nazionale

.

La morte non è niente.
Sono solo scivolato
nella stanza accanto.
Io sono sempre io
e tu sei sempre tu.
Quello che eravamo l'uno
per l'altro lo siamo ancora.
Chiamami con il nome
che mi hai sempre dato;
parlami nel modo affettuoso
che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce,
non assumere un'aria triste.
Continua a ridere di quello
che ci faceva ridere,
quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!
Il mio nome sia sempre
la parola familiare di prima:
pronunciala senza la minima
traccia d'ombra o di tristezza.
La vita conserva il significato
che ha sempre avuto:
è la stessa di prima, c'è una
continuità che non si spezza.
Che cos'è la morte, se non
un accidente trascurabile?
Perché dovrei essere fuori
dai tuoi pensieri, solo perché
sono fuori dalla tua vista?
Ti aspetto, non sono lontano,
sono dall'altra parte,
proprio dietro l'angolo.
Ritroverai il mio cuore.
Asciuga le tue lacrime
e non piangere, se mi ami:
il tuo sorriso è la mia pace.
(Henry Scott Holland, 1919)

La famiglia ricorda un Alpino andato avanti:
Chiolerio Pietro.

Il Gruppo Alpini di Cinaglio partecipa con affetto al dolore dell'**Alpino Maurizio Richetta** per la perdita della **mamma Romana**.

Alberto Carossa

Ciao Alberto,

Erano in molti in SS. Cosma e Damiano a darTi l'ultimo saluto; tanti sandamianesi e non solo, a cominciare dal Sindaco avv. Caliendo, si sono uniti ai tuoi Cari a piangere.
Caro Alpino, c'ero anch'io, ma preferisco ricordarTi quando Tu, con Angelo Ferrero , tutti e due freschi di naia, compariste in sede – ero ancora Capo Gruppo - a chiedere di far parte della nostra Associazione.
"….Nessun maggior dolore - che ricordarsi del tempo felice - nella miseria…." canta Dante nel Libro V dell'Inferno nella Divina Commedia ed io con Francesca "farò come colui che piange e dice".
Il vostro apparire e più ancora la vostra spontanea richiesta fu per noi anziani come se una raggio di sole fosse entrato in sede : in voi vedemmo più roseo il divenire del nostro Gruppo, la certezza che i valori, quelli veri lasciatici dai padri, venissero tramandati alle future generazioni.
E non ci siamo sbagliati:! Da quel giorno Tu fosti un tutt'uno con la famiglia alpina, mettesti a servizio del Gruppo tutte le Tue capacità, e sono state tante, tutta la tua disponibilità, ed è stata continua finché le forze Te lo hanno consentito, ed il tuo giovanile entusiasmo, che Ti ha sempre visto in prima fila con il sorriso sulle labbra, che Ti ha accompagnato fino all'ultimo istante e che, come uomo, Ti ha consentito di affrontare questo lungo calvario con serenità, la serenità dei forti e dei giusti.
Caro Alberto, anche il Gruppo Alpini di San Damiano ha subito una grave perdita con la Tua scomparsa; gli mancheranno le Tue capacità, la Tua disponibilità , il Tuo entusiasmo, ma potrà sempre dirsi fortunato, onorato di averTi avuto come Socio e come Consigliere. Giovanni Volpe

IN RICORDO DELLA MAMMA DI ELIO PONCIBO'

Cara mamma, mentre il dolore stenta a spegnersi e tu dal cielo brilli di luce immensa, mentre la tua protezione è assicurata, come d'altronde anche prima non è mai mancata, mentre ora più che mai il tuo ricordo fa fede al pensiero che a fianco di ogni Alpino c'è sempre una grande donna, sia ella sposa o mamma, tu che ai saputo assecondare e liberare la gioia per quel cappello, che è stato ed è vanto me, ciao mamma, lassù dal cielo, in compagnia di papà, alla corte di Dio aiutami a perseverare in quegli ideali che sono stati il Vostro insegnamento.

A tutti gli Alpini ed amici che con me ed Anna hanno condiviso il nostro dolore un sentito ringraziamento.
Elio Poncibo'

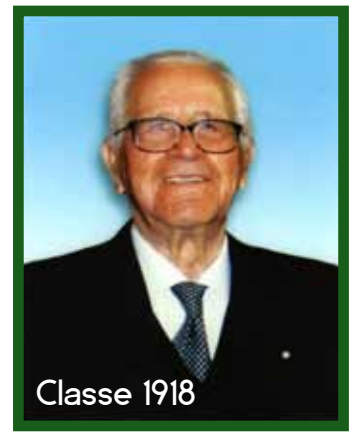
Giovanni Luigi Chirio.

GIOVANNI LUIGI CHIRIO

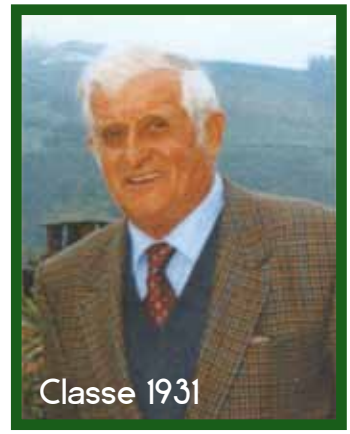
Ero nel Montenegro: il giorno dopo l'armistizio il comandante raduna il battaglione, circa 1000 soldati, e ci fa scegliere: unirsi ai partigiani o darsi prigionieri dei Tedeschi. Un po' più dela metà, tra cui io, sceglie la 1ª soluzione: con i partigiani di Tito in montagna abbiamo seguitato a combattere; non è che ci trattasse bene: i villaggi che avevamo bruciato...! Il 7/12/44 ci fu una grossa battaglia contro i Tedeschi e Musulmani (gli Ustasci ed i Cetrici). Fui ferito e decorato al valore militare, fatto prigioniero. Hanno ammazzato il comandante ed il vice che erano rimasti feriti, così come tutti gli altri feriti più gravi. Era d'inverno e mi hanno spogliato completamente, son rimasto in mutande, senza scarpe, nella neve per due notti ed un giorno. Poi, su un mulo, sono stato portato all'ospedale dei Tedeschi. Dopo due mesi, ero guarito. Mi hanno mandato al lager di Belgrado a scaricare i vagoni. Un mio vicino di letto, un marinaio, pesava 30-40 Kg. per gli stenti: la fame ti fa far di tutto, per la fame si andava incontro alla morte: per non fare la stessa fine, in tre abbiamo tagliato il filo spinato e siamo scappati. In un villaggio, dei contadini ci hanno preso per lavorare la campagna e, quando passavano i Tedeschi, ci nascondevano in un buco con sopra del granoturco. Arrivati i Russi, mi sono unito a loro in una divisione chiamata «Italia» fatta di elementi raccogliticci e ho ricominciato a combattere ancora per tre mesi dopo il 25 aprile: promosso maresciallo, ho comandato una compagnia fino al rientro a Udine il 12 luglio 45, in cui abbiamo deposto le armi e fatto una grande festa.

La Sezione porge sentite condoglianze alla famiglia e si scusa di non aver partecipato alla funzione funebre in quanto non avvisata

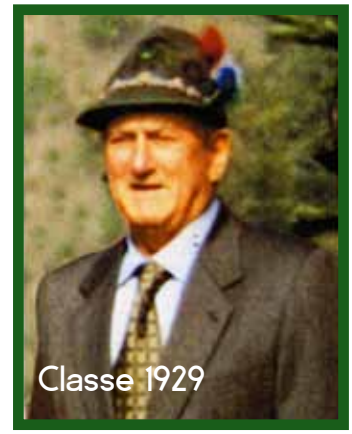
SONO ANDATI AVANTI...



Cerrato Serafino
Reduce II guerra mondiale
Gruppo Motta di Costigliole



Sorba Pierino
Gruppo S.Damiano



Paniate Giovanni
Gruppo Asti S.Rocco

Vicario Paolo
Gruppo Castelletto Merli

Gamba Franco
Gruppo Castell'Alfero

Offerte pro Penne Nere Astigiane

Nel periodo intercorso tra aprile e giugno 2011 sono state fatte le seguenti offerte pro giornale sezionale Penne Nere Astigiane ed attività sezionali:

Albatros Comunicazione	€ 250
Amerio Antenore	€ 10
Famiglia Gastaudo	€ 200
Bonetto	€ 20
Bellone Marisa	€ 20
Curletti Renato	€ 15
Gruppo Asti Ponte Tanaro	€ 80
Gruppo Calamandrana	€ 5
Gruppo Cossombrato	€ 15
Gruppo Frinco	€ 30
Marabotti Gianluigi	€ 22
Mastrolia Franco	€ 15
Poncibò Elio	€ 15
Rasero Maurizio	€ 10
Vespa Rinaldo	€ 80

Offerte pro Nuova sede sezionale

Nel periodo intercorso tra aprile e giugno 2011 sono state fatte le seguenti offerte pro Nuova sede sezionale:

Alpino anonimo	€ 600
Azienda Agricola Ca'd'Russin	€ 40
Chiolerio Domenico in memoria Chiolerio Pietro	€ 50
Gruppo Castel Boglione	€ 300
Raviola P. in memoria Navone Irma	€ 325

TACCUINO ALPINO

Auguri a Bonetto Giuseppe e Lazzarato Santina per il sessantesimo anniversario di matrimonio

Gruppo Cunico

Felicitazioni a Renato Maggiora per la nascita della nipote Carlotta

Gruppo Asti S.Pietro

Felicitazioni a Cairone Carmelo per il battesimo di suo nipote Giacomo

Gruppo Mombaruzzo

Medaglie D'Onore

Moncalvo, 3 luglio 2011

Il giorno 2 giugno festa della repubblica l'Alpino **Arturo Rampone** nato a Frinco d'Asti il 12 Settembre 1923, residente con la famiglia a Moncalvo e socio del gruppo, e stato premiato con la medaglia d'onore ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra tedesca. Arruolato il 13 Gennaio 1943 al distretto di Casale Monferrato e destinato al III Reggimento Alpini Battaglione Fenestrelle compagnia comando a Pinerolo. In Aprile raggiunse il Reggimento nei Balcani, in Montenegro e Croazia, dove, dopo aspri combattimenti, fu catturato dalle truppe tedesche il 16 settembre 1943.
In seguito a questo fu internato in un campo di lavoro in Germania dove, lavorò come operaio in una fonderia e in uno stabilimento di cemento; trasferito in un altro campo fu impiegato in una raffineria. Fu liberato dagli americani nel 1945 e finalmente il 31 Luglio 1945 rimpatriato poté riabbracciare la famiglia famiglia. Lele

Nella foto: Arturo Rampone riceve la Medaglia d'Onore dal Sindaco di Moncalvo

La Medaglia d'Onore
Ponte Stefano

Date manifestazioni nazionali, sezionali e di gruppo

Anno 2011

• 7 agosto	8° Raduno Gruppi Com.M.Langa Astigiana: Sessame
• 4 settembre	80° Fondazione del Gruppo: Mombercelli
• 4 settembre	Pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze (deposizione targa della nostra Sezione): *Cison di Valmarino – Vittorio Veneto*
• 10–11 settembre	XIV Raduno I Raggruppamento: Imperia
• 9 ottobre	Festa Madonna del Don (solenne): Venezia
• 9 ottobre	Processione alla Cappella della Misericordia protettrice P.C.: Bruno d'Asti
• 16 ottobre	139° anniversario fondazione Truppe Alpine e Santa Messa per i caduti: Asti
• 20 novembre	Riunione dei Capigruppo: Asti
• 9 dicembre	8° Concerto di Natale con cori Alpini e banda sezionale: Asti
• 24 dicembre	Santa Messa di Natale unitamente ai Vigili del Fuoco: Asti